



**Zucchero
sostiene
il Valle**

Zucchero ha deciso di sostenere la protesta del Teatro Valle Occupato donando 200 biglietti e invitando gli occupanti sul palco dello stadio Olimpico di Roma, dove ieri sera si esibito in concerto. Da oltre 40 giorni lavoratori e lavoratrici dello spettacolo e della cultura hanno occupato il palcoscenico tra i più importanti di Roma e d'Italia.

l'Unità

DOMENICA
24 LUGLIO
2011

31



voluti ritornare alla fonte originaria, all'ispirazione primaria per Tex: da anni si discute su quali attori abbiano ispirato la fisionomia del ranger. C'è chi propende per John Wayne, chi vota per Gary Cooper, ma io sono convinto che Gian Luigi Bonelli quando lo inventò si fece l'autoritratto, perché Tex gli somiglia moltissimo. Comunque io sono per l'opzione-Wayne e in questa storia mi sono ispirato ai film di Wayne più classici, quelli diretti da John Ford e Howard Hawks. Non c'è nulla di revisionista, non è un Tex moderno o "di sinistra": il personaggio ha comportamenti duri, misogini, spesso sgradevoli. È autoritario, e quando diventa umano sfocia nel paternalismo. Carson è più smussato, serve ad addolcire i toni. Ma il western, inutile girarci intorno, era così: un genere che può piacere, e spesso piace molto, alle donne ma nel quale il 90% dei personaggi sono uomini.

E le donne, quando compaiono, sono molto toste. Perché dovevano affrontare una vita durissima. Colonizzare il West non è stata una passeggiata».

Già, le donne. In *Verso l'Oregon* sono forti, energiche, a modo loro romantiche ma abituate a una vita di sofferenza. Viene in mente il film *Donne verso l'ignoto* di William Wellman, in cui Robert Taylor è una guida che conduce una carovana verso la California: tutte donne e ragazze che sperano, laggiù, di trovare un marito fra i coloni. «È un film magnifico e l'ho tenuto presente, ma in realtà mi sono ispirato per contrasto a *Sette spose per sette fratelli*. Quello è un musical, e quindi ha toni fiabeschi: il ratto delle Sabine in cui le rapite si innamorano dei rapitori. Io invece ho voluto raccontare la realtà storica - anche se da questo punto di vista mi è sfuggito un errore grave, ho scritto in un dialogo che molte donne raggiungevano l'Ovest navigando attraverso il canale di Panama... che nell'Ottocento non c'era ancora! Chiedo perdono per questo, ma tutto il resto è reale. Le cosiddette "spose postali" erano numerosissime: ad Ovest andavano prima gli uomini, e molti di lo-

ro si procuravano una moglie in quel modo. Mi sono documentato su un libro molto interessante, *Hearts West. True stories of mail-ordered brides*, di Chris Enss, edito nel 2005 dalla Twodot (il titolo significa "Cuori verso Ovest. Storie vere di mogli ordinate per posta"). Il destino di queste donne era spesso terribile. C'erano delle vere e proprie associazioni, a Est, che procuravano mogli ai pionieri in questo modo, ma non tutte erano oneste. Molte di queste donne scoprivano, arrivando nei luoghi più sperduti del West, che le condizioni di vita erano durissime, che dovevano lavorare come schiave e che spesso dovevano "far da moglie", diciamo così, a numerosi uomini. Alcune entravano direttamente nel racket della prostituzione, che era fiorente soprattutto nelle città minerarie. Raccontare queste storie non significa fare un Tex "femminista": significa calare Tex nella realtà storica, cosa che d'altronde il western classico ha sempre fatto. Oggi che i dvd lo permettono, bisognerebbe rivedere i western hollywoodiani in inglese: noi siamo abituati a sentirli doppiati, in un italiano molto impostato, mentre in originale gli attori parlano come veri bovani, e il loro accen-

La storia

Una grande epopea al seguito di una carovana di «fidanzate»

to racconta la vera storia dell'America. Hollywood è stata "neorealista" più di noi italiani, e prima di noi».

Sottoscriviamo pienamente queste parole di Manfredi. In particolare, vorremmo invitarvi a rivedere proprio *Donne verso l'ignoto* in originale (dvd edito dalla Millennium Storm, qualità ottima). Scoprirete che una delle donne dirette a Ovest, nel film, è italiana e parla nella nostra lingua: la interpretava Renata Vanni, un'attrice napoletana (morta nel 2004 a 95 anni) che dopo aver lavorato nel circuito teatrale italo-americano di New York era stata messa sotto contratto dalla Warner. Renata Vanni ha interpretato donne italiane in centinaia di film e telefilm, e anche la sua è una storia di «donne nel West». Più fortunata di quelle raccontate nel libro di Enss al quale Manfredi si è ispirato: la Vanni incontrò Hollywood, mentre le donne di *Verso l'Oregon* incontrano Tex. Ad altre andò molto peggio. ●